

Oumar che cerca i vestiti e le spose del "Girabito"

Mariagrazia Bonollo

Dai cassonetti gialli ai banchi di un negozio. Gli indumenti raccolti nelle campane Caritas diventano opportunità di risparmio per gli immigrati e di lavoro per persone in difficoltà. E poi si può battere la cultura dello spreco: anche nel giorno più bello della propria vita...

Oumar viene al negozio di tanto in tanto. Una volta in cerca di un paio di calzonni, un'altra di un maglione. «Sono operaio in una ditta meccanica qui a Vicenza – racconta mentre passa in rassegna i cappotti in cerca di uno della sua misura –, faccio i turni, lavoro duro ma tutto sommato non sono pagato male. Solo che l'affitto dell'appartamento in cui vivo con mio fratello costa proprio caro, e anche fare la spesa... Alla fine non mi resta molto in cassa, se voglio mandare qualcosa a casa. Così quando ho bisogno di vestirmi vengo qui, dove riesco a spendere poco, anche 50 centesimi di euro per una maglietta o 10-15 per un giaccone. Quello che risparmio si aggiunge ai soldi che ogni mese spedisco in Marocco, ai miei genitori, a mia moglie e ai miei



Nelle foto, la vetrina e un interno di "Girabito"

FOTO MARIAGRAZIA BONOLLO

due figli».

Il negozio, in effetti, è diverso da tutti gli altri. "Girabito" è gestito a Vicenza, grazie alla disponibilità della Caritas diocesana e del consorzio di cooperative sociali Prisma, dalla cooperativa Insieme. Al "Girabito", a prezzi veramente a buon mercato, è possibile comprare abbigliamento usato di tutti i tipi: da cerimonia, classico e sportivo, per donna uomo o bambino. E ancora tessuti e biancheria per la casa, tappeti e accessori, borse, scarpe e cinture.

«Le commesse – racconta Oumar – mi hanno spiegato che il loro obiettivo non è vendere, ma dare opportunità di lavoro a persone in difficoltà. Mi hanno detto che questo abbigliamento usato viene dai cassonetti gialli Caritas, che vedo andando al lavoro. Loro prendono il contenuto dei cassonetti, lo smistano e se è in buono stato lo espongono. E mi hanno pure spiegato che i soldi che incassano servo-

no per aiutare la Caritas nei suoi progetti di solidarietà. Così siamo contenti tutti: loro che aiutano le persone, io che spendo poco per vestirmi...».

Fra novembre e dicembre e prima delle vacanze estive sono molti gli immigrati dei paesi dell'est, del Mediterraneo, ma anche dell'India e del Bangladesh, che passano a Girabito. «Veniamo qui – conferma divertito Oumar – a fare le scorte di abiti che portiamo alle nostre donne e ai nostri bambini. Loro attendono con ansia il nostro arrivo, si aspettano dei regali. Grazie a Girabito ce li possiamo permettere...».

FOTO MARIAGRAZIA BONOLLO



Il negozio, però, fa anche di più. Si propone come opportunità per far crescere la cultura della solidarietà, della sobrietà, della tutela dell'ambiente. Anche perché si pone in posizione critica rispetto all'ottica consumistica dell'usa e getta. Gli introiti vengono utilizzati, detratte le spese per la gestione e gli stipendi, per finanziare le iniziative Caritas, come quelle in favore

delle vittime della prostituzione coatta, o il ricovero notturno d'emergenza per i mesi invernali. Nel 2001 sono state ben 1.393 le tonnellate di vestiario raccolte nelle classiche campane gialle (un cubo con un lato di 25 metri!): un'attività, realizzata da 4 cooperative sociali, che ha dato lavoro a 16 persone, di cui 8 svantaggiate.

«Qui incontro anche tanti italiani, signore di una certa età ci stanno per ore – commenta Oumar –. È divertente vederle esplorare con pazienza i cestoni, alla ricerca di un oggetto particolare. Con alcune ho fatto amicizia, mi hanno detto che per loro questo è il negozio delle sorprese. Mi raccontano che alla domenica si divertono andando in giro per mercatini – come li chiamate? – delle pulci. Che strani voi italiani: siete incuriositi dalle cose vecchie, mentre io, se potessi, comprerei tutto nuovo! È che per me costa troppo...».

Ma Girabito dà il meglio, in fatto di fantasia, al piano superiore, dove è stato allestito un vero e proprio "angolo della sposa": vestiti più accessori. «Ho una sorella giovane, che spero si sposi presto – sospira Oumar –. Chissà, se un giorno andrò in Marocco per il suo matrimonio, le porterò qualcosa che ho preso qui...». Il reparto "fiori d'arancio" non è una trovata eccentrica. Viene incontro alle future spose con qualche problema di cassa, ma anche a tutte coloro – vicentine comprese – che ci tengono a non trasformare la loro cerimonia nuziale in un festival degli sprechi, inutile e offensivo. Il meccanismo di vendita funziona come un piccolo manuale di convivialità e solidarietà. Dopo il matrimonio, le novelle spose possono portare al Girabito, lasciandolo in conto vendita, il proprio vestito nuziale: uno modo per far felice un'altra donna, e per finanziare pratiche di solidarietà. Quando il vestito viene venduto, il 40 per cento del prezzo viene incassato dalla cooperativa e il 60 per cento dalla proprietaria. Il giorno più bello della propria vita, in fondo, lo si può condividere ben oltre la cerchia degli invitati. Con chi deve ancora vivere il proprio. E con chi si trova nel bisogno. ■

MARINA E LA DEPRESSIONE, LA CURA SI VIVE IN NEGOZIO

Marina è giovane e lavora cinque mattine alla settimana al Girabito. «Sto uscendo da un periodo difficile: una depressione, la difficoltà a tenermi il lavoro di prima, l'incapacità di gestire qualsiasi relazione umana. Un periodo buio. Ho perso il lavoro e le giornate "vuote" sono diventate un incubo. Passavo dal letto alla poltrona alla sedia, mia madre non sapeva più cosa fare per aiutarmi. Ero già seguita dai servizi sociali per difficoltà di altro tipo. E così mi è stato proposto l'impiego per un po' di mesi in cooperativa, a Girabito. Qui l'ambiente è informale; la semplicità delle persone e la possibilità di sentirmi utile e di rapportarmi con la gente mi hanno aiutato molto». Piano piano Marina sta risalendo la china. «Non è facile, certe giornate proprio non gira. So che non potrò stare qui per sempre e questo mi intimorisce, ma mi sento un'altra persona rispetto a un po' di mesi fa... Ho scoperto che adoro stare in mezzo alla gente, se sto bene. Cercherò un lavoro simile, magari, così mi sentirò più viva. Qui c'è gente di tutti i tipi e di tutte le età. Girabito mi fa conoscere un'umanità così varia!».
Info: Girabito, via Pecori Giraldi, 56 - 36100 Vicenza
tel. 0444.56.10.54